



AMEDEO ANELLI TRADOTTO IN RUMENO

Dopo l'interesse della rivista slovena "Poetikon", che di Amedeo Anelli ha tradotto e pubblicato le liriche di "*Acolouthia*" (importanti per le tramature formali e le tramature di pensiero, la lirica enigmatica e sfuggibile alla presa immediata, ma ricca di stupori ed emozioni ed anche di una certa sfida a muoversi controcorrente), è ora "*Poezia*", una rivista romena di oltre 250 pagine, diretta da Cassian M. Spiridon - poeta metafisico, pervaso di scetticismo e di ribellione, alla Cioran per intenderci - a occuparsi del poeta lodigiano

Sotto l'egida dell'Unione Scrittori di Romania, per indirizzo consolidato il trimestrale, è noto per la proposta di avamposti di poemi, liriche e composizioni che riscontrano curiosità, conoscenza e piacere. Nel numero in uscita, la meticolosa Eliza Macadan, scrittrice, traduttrice, giornalista e poeta, ha convertito in romeno (o rumeno) - lingua sovrabbondante di latino, dacio e slavo - tre composizioni del 2010 di Amedeo Anelli (i Contrapuncta I, II e V) estrapolandole tra le 18 che

costituiscono l'edizione completa di "*Contrapunctus*" (Libricini da collezione, Edizioni LietoColle, Milano). A maggio, fanno sapere alla segreteria di redazione, saranno disponibili il numero monografico "*Poezie și hazard*" del quaderno a stampa con saggio introduttivo di Spiridon e l'Antologia di poeti europei, tra i quali è stato annoverato Amedeo Anelli.

Cosa si può dire che non sia già stato detto e scritto dei suoi "contrappunti"? Dei suoi versi costruiti su assonanze e dissonanze, su contrapposizioni e contrasti? Di quei componimenti che si inaugurano (Contrapunctis I) parlando della neve, del gatto, del cemento, dell'acqua, ecc. e finiscono coi dubbi e i timori del futuro?

Che suono e silenzio convivono, si sovrappongono e contrastano. Che... *heri dicebamus*... Che la parola ha tanti suoni, tante voci, scava tanti vuoti. Copre tanti silenzi. Muove e si esercita tra note e contronote. Si alimenta di musica e di idee.

Anelli affida alla musica una poesia di pensiero. In cui il poeta è "al di là / della scrittura / nella scrittura". Dove "le idee sono le porte invisibili del corpo", e rendono coscienza che "Senza cittadino consapevole ed attivo /nessuna democrazia è possibile"... così come senza cultura, "non c'è democrazia".

Cultura e democrazia sono dunque i due fondamenti che sanciscono il peso sociale dell'intellettuale e del poeta, il quale non può pensarsi separato dal suo tempo, perché è in esso ch'egli vive e procede.

"Narrare, vedere./pensare, comprendere" è l'indispensabile per giungere in profondità. "Per fare Arte e/ Critica d'Arte / serve tutto / e non basta niente". In questo caso però la parola non è solo suono, nota e contronota, ma disciplina della parola stessa.

La poesia del lodigiano non ha nulla di narcisistico, di esibizionistico; al contrario, è un io che cerca libertà di movimento e autenticità, che prende in contropiede, mobilita la riflessione non i registri emotivi. E' una costruzione che presenta intersezioni originali, di saggio, di memoria, di diario. Il lettore che la segue con ordine scopre nelle mescolanze dei contrappunti un mosaico unitario, fatto di piacere dell'intelligenza e di stile.

Contrapunct II

(trad. Eliza Macadan)

Ceva s-a înțeles
ceva s-a pierdut
"a pierde e mai necesar
decît a găsi".

O casă de placaj
în jurul unui piersic
printre butucii de vie
rădăcinile și pămîntul
și tăcerea ierbii.

Crești copile crești
crești pentru viață.
Dar poetul e dincolo
de scriere
în scriere
cătref om
cătref lucru
în neîmplinirea
deplinei umanități
ale multor căi
ale lucrului însuși.

Povestitorul e mai mult
Decît pura forță narativă
a forței originare a povestirii
cătref om.

Un sul de carton
și copilul înăuntru
întref tăcerea ierbii
în mișcare
ascultînd greutatea
inima pămîntului.

Aldo Caserini